

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Torino per sua tradizione è sempre stata accogliente e solidale: non può tenervi in queste condizioni. È uno schiaffo alla città». Monsignor Cesare Nosiglia ha riassunto così la situazione dei rom dopo l'ennesima visita compiuta ieri in un campo, la baraccopoli non autorizzata di corso Tazzoli-strada del Portone dove vivono oltre 200 rom di cittadinanza romena.

In dialogo

«Sono qui per rendermi conto della vostra situazione, per ascoltare richieste e necessità - ha detto l'arcivescovo dopo la preghiera ecumenica nella cappella degli Evangelici -. Siamo a Natale, tempo di speranza e fiducia. Certo, i problemi ci sono e io non posso risolverli, ma mi faccio carico presso le autorità di aiutare a trovare delle strade. Per fortuna, ora è arrivata la bel-

LE EMERGENZE

Nelle baraccopoli mancano luce, acqua fognare e cassonetti

la notizia che 5 milioni di fondi europei saranno sbloccati e questa è una base importante per andare incontro alle attese della vostra gente, insieme alla vostra gente». Nosiglia ha aggiunto: «Ma importante è la comunione tra voi e le altre componenti della società. Qualche tempo fa io vi ho scritto una lettera per invitarvi a mettervi in gioco: la fede cristiana ci dice di essere fratelli, dobbiamo dimostrarlo».

I problemi - «I problemi ci sono e dobbiamo imparare ad affrontarli nel modo migliore - ha risposto il pastore - da soli non ce la faremo». Poi, l'elenco delle difficoltà, evidenti durante la visita. «Qui le fognare non ci sono, la luce non c'è, manca l'acqua e manca una "discarica" per i rifiuti, non ci sono i cassonetti. Poi, la gente chiede il cemento per terra e dei bagni. I bambini vanno a scuola, avrebbero diritto

a presentarsi nelle condizioni di tutti gli altri bambini». Un portavoce degli abitanti ha aggiunto: «In questo campo le persone cercano di vivere con dignità, vogliono inserirsi nella società. Noi ringraziamo l'Italia per le cure in ospedale ai nostri bambini, per la scuola. Chiediamo ancora le cose necessarie, acqua, luce, possibilità di non vivere tra i rifiuti». Un altro rappresentante ha segnalato l'impossibilità di ottenere la re-

La Lettera pastorale in romeno

Al campo di corso Tazzoli l'arcivescovo ha distribuito la Lettera pastorale rivolta a rom e sinti (con riassunto in romeno) in cui invita alla responsabilità e alla collaborazione

sidenza e i documenti «perché il campo non è autorizzato e quindi l'indirizzo non esiste».

Con il quartiere

«Qui siamo venuti 4-5 anni fa con don Ciotti - ha ricordato don Federico Olivero della Pastorale Migranti, che ha accompagnato l'arcivescovo -, abbiamo piantato degli alberi con il sogno che potesse diventare un campo diverso, migliore. In effetti è tenuto meglio di

TI CV PRIZ

54 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
VENERDÌ 28 DICEMBRE 2012

altri, ci sono 35 bambini che vanno a scuola, l'80% frequenta regolarmente. A differenza di via Germanano, qui le famiglie sono più coinvolte e protagoniste». Carla Zingari dell'Associazione Italiana Osella dell'Associazione Italiana «qui comincia a dare frutti la presenza attiva della parrocchia e della Circostrada 2». È il presidente della 2, Antonio Punzuredur. «Qui bisogna assicurare condizioni dignitose baslavii, i bambini non possono dormire con la paura dei topi. Ma è indispensabile lavorare insieme perché anche i cittadini fuori denunciano situazioni spiacevoli che derivano dalla presenza del campo».

Le donne

Fuori dalla cappellina, una suora che lavora con don Marco Prastaro, parroco di Sant'Ignazio, ha spiegato che «dopo la lettera pastorale dell'arcivescovo, la parrocchia ha avviato l'adozione di una famiglia con tre bambini». Un segno molto apprezzato a Nosiglia. «Se le persone potessero avere la residenza - ha proseguito la religiosa - ci sarebbe la possibilità di dare loro piccole occasioni di lavoro. Oggi possiamo intervenire soltanto con l'8 per mille». Accanto a Simona, la mamma «adottata», ci sono Alina, mamma di Samuele e marito lontano, Anca, Codruza. Tutte vorrebbero lavorare fuori dal campo. «Posso tenere bambini, assistere anziani, fare le pulizie», dice Alina. Come tante altre torinesi.

IN ARCVESCOVADO

Inaugurata l'accoglienza notturna

È ieri sera, nel palazzo dell'Arcivescovo, un piccolo gruppo di senza dimora ha salito lo scalone accompagnato da un giovane del Sernig che curerà l'accoglienza voluta da monsignor Nosiglia. Ieri il nuovo «servizio» è stato inaugurato, il padrone di casa ha atteso i suoi ospiti e cenato con loro. «Siamo emozionati che l'arcivescovo abbia affidato a noi questa iniziativa consegnandoci l'appartamento papale», ha detto Ernesto Olivero, fondatore del Sernig. «Monsignor Nosiglia ha chiesto a tutti di aprire le porte ai poveri ed è stato felice di aprire casa sua. Penso che ci riserverà altre sorprese». Ancora: «Ci ha detto che se Gesù rinascesse a Torino verrebbe all'Arse-nale. Questo ci impegna ad essere ancora più fedeli all'obiettivo di fare di Torino la città della carità e dei giovani». (M. T.M.)

Ivoiglia tra i nomadi

«Queste baracche schiaffo per Torino»

«Porterò le vostre istanze presso le istituzioni»
E una parrocchia adotta una famiglia rom

PC clausura 28/17

Enrico Romanetto

→ A confermare che il passaggio dalle parole ai fatti produce i suoi frutti, ci pensano Cornelia, Sabrina e Semira, rispettivamente di 12, 10 e 13 anni. Sorridono insieme a mamma Simona, vent'anni più grande della primogenita e dicono di sentirsi «molto fortunate». Tutte e quattro sono state «adottate» da una parrocchia di Mirafiori, secondo l'invito che monsignor Nosiglia ha lanciato con una recente lettera pastorale indirizzata ai nomadi della città e ai torinesi. L'arcivescovo ha conosciuto Simona e le sue figlie al campo abusivo di corso Tazzoli, dove ha voluto «ascoltare le richieste dei rom» per farsele «portavoce presso le istituzioni». Istanze comuni alle migliaia di persone che abitano insediamenti non autorizzati. A partire dalla difficoltà di ottenere i documenti e un

indirizzo, fino a quelle più quotidiane del vivere senza acqua, corrente elettrica e igiene; in un campo «ordinato» ma che resta circondato da carcasse di automobili, immondizia e topi pasciuti come gatti. «Uno schiaffo alla città» secondo Nosiglia. «Torino è sempre stata una città accogliente e solidale, ma vedervi qui, in questa condizione; è come vederlo rappresentato. Con il Natale sappiamo che non siamo soli. Dio è con noi, dobbiamo avere fiducia e speranza».

Specie ora che ci sono anche le risorse per impegnarsi nel concreto e mettere la parola fine alle esperienze di baraccopoli fuori controllo ormai da anni. Ne sono bastati tre perché al fondo di corso Tazzoli le associazioni del mondo laico e cattolico arrivassero a contare almeno 250 persone. «Qui, possiamo dire che abbiamo alzato il livello di scolarizzazione,

anche grazie alla Circoscrizione, che mette a disposizione i locali per un servizio di doposcuola» spiegano da Alzo e Terra del Fuoco, secondo le quali almeno l'80% dei bambini presenti all'interno del campo frequenta la scuola.

«Anche se sappiamo che i problemi esistono, bisogna continuare ad avere speranza e fiducia. Torino ha le risorse per affrontare e rimediare a questa vostra situazione: non solo a parole, ma con i fatti. Perché è arrivato il momento delle scelte concrete» ha evidenziato l'arcivescovo, visitando il campo e appuntando ogni singola segnalazione. «Mi farò carico di portare queste vostre istanze agli amministratori della città. È una buona notizia che i fondi europei per l'emergenza nomadi siano stati sbloccati. Bisognerà fare il possibile affinché siano usati nel migliore dei modi, per

affrontare le attese e le richieste del vostro popolo».

Nella lettera Nosiglia aveva fatto appello alle istituzioni chiedendo di «non confinare i nomadi in un ghetto culturale», lanciando anche la proposta di «adottare nell'amicizia fraterna una famiglia rom o una famiglia sintica» per «accompagnare amichevolmente, fraternamente, una famiglia a trovare casa, ad avviarsi al lavoro, a superare le difficoltà con la scuola, a farsi curare quando è necessario, a condividere le gioie e i dolori della vita». Don Fredo Olivero dell'Ufficio pastorale migranti della diocesi ha accompagnato Nosiglia nella preghiera conclusiva dell'incontro. «Se tutti lavoriamo insieme, convinti che ce la si possa fare, allora si può fare davvero qualcosa per migliorare le condizioni di vita di queste persone. Ora tocca alle istituzioni fare qualcosa».

→ Su un'ipotetica mappa dei campi torinesi le priorità sono segnate da tempo, insieme ad una stima di presenze che oscilla tra tre e quattromila, in insediamenti autorizzati e non, con emergenze di ordine sanitario, igienico, ambientale, questioni legate alla pubblica sicurezza e alle politiche sociali. Lungo Stura Lazio e via Gernagnano, giusto per citare due esempi, in gravissime condizioni, all'ombra della Mole. I primi da cui partire per «superare i campi», con il sollievo di disporre di cinque milioni di euro per affrontare nell'emergenza nomadi sancita da un decreto a firma Berlusconi nel maggio 2008, poi dichiarata illegittima da una sentenza del Consiglio di Stato contro la quale il governo ha presentato ricorso. Torino sta preparando i lavori del comitato di indirizzo che si riunirà in Prefettura a partire dall'inizio

L'ATROSCENA Si sbloccano i fondi per sostenere le politiche sulla sicurezza e il welfare Cinque milioni di euro per «superare i campi» In Prefettura il tavolo dedicato all'emergenza

genza nomadi sancita da un decreto a firma Berlusconi nel maggio 2008, poi dichiarata illegittima da una sentenza del Consiglio di Stato contro la quale il governo ha presentato ricorso. Torino sta preparando i lavori del comitato di indirizzo che si riunirà in Prefettura a partire dall'inizio

tro anni fa, si basano su due cardini. «Il superamento dei campi e la priorità alle emergenze», come spiega il presidente della commissione Diritti umani del Senato, Pietro Marcenaro. E a Torino le emergenze non mancano, a partire dalle sponde dello Stura, fino ad arrivare nei campi autorizzati dove resiste solo il pre-

Per il Comune di Torino stiederanno al tavolo l'assessore all'Ambiente, Enzo Lavolta, Giuliana Tedesco per la Polizia municipale e Elide Tisi per il Welfare. Bonifiche ambientali, ordine pubblico e politiche sociali, i temi su cui lavorare. Prima che si arrivi al terzo punto bisognerà intervenire sui primi due, però. Allo stato attuale, risulta la delibera con cui il sindaco Fasbina e i suoi assessori autorizzavano Palazzo Civico e sottoscrivere un accordo preliminare con la Prefettura, fermo da oltre un anno e mezzo.

(enz.rom)

Arrivano 5 milioni per i campi rom Nosiglia: «Ora bisogna fare squadra»

EMANUELE FRANZOSO

«**F**ARE squadra per superare difficoltà e illegalità con i fatti e non solo con le parole». Il messaggio dell'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia al popolo rom suona come una ricetta contro pregiudizi e illegalità. La visita di ieri mattina al campo non autorizzato di corso Tazzoli è stata un'occasione per riaccendere i riflettori sulle popolazioni seminomadi stanziate alle porte della città. Alle 11 Nosiglia è stato accompagnato dai pastori rom all'interno di un cappellino di fortuna dopo aver assaggiato alcuni dolci tipici. «Siamo tutti fratelli e sorelle — ha esordito Nosiglia — e voglio ascoltare le vostre richieste». Nell'insediamento di Mirafiori nord vivono 138 persone ma in alcuni periodi dell'anno il numero può salire fino a 200-250. Alla mancanza di acqua, luce, servizi igienici e fognature si aggiunge l'assenza di una raccolta rifiuti organizzata. L'elenco delle richieste è lungo. «Migliorare le condizioni di vita consentirebbe agli adulti di pre-

sentarsi al lavoro con dignità e ai bambini di affrontare meglio la scuola», ha spiegato il pastore rom Manix Cimpeanu. Tra le questioni emerse, oltre alla difficoltà nella ricerca di lavoro, c'è quella del domicilio richiamata da Precup Batalan, mediatore culturale rom: «Senza un indirizzo non possiamo ottenere documenti e ricevere corrispon-

denza». Qualcuno vorrebbe disporre di case popolari a prezzi accessibili.

Antonio Punzurudu, presidente della circoscrizione Due, ha lanciato un appello: «Conosco bene i vostri problemi ma fuori non è facile spiegarli perciò vi chiedo di aiutarmi perché i cittadini del quartiere spesso denunciano situazioni

spiacevoli e di illegalità e questo non aiuta». L'arcivescovo ha poi fatto riferimento alle risorse «sbloccate» dal governo in questi giorni: 5 milioni di euro a disposizione di Prefettura e Città di Torino per progetti legati ai campi rom e sinti. «Effettuare lavori significa di fatto autorizzare i campi — ha spiegato Punzurudu — non è detto però che i fondi risolvano la situazione, serve un impegno forte di tutti».

Don Fredo Olivero ha invece posto l'accento sui punti di forza dell'insediamento. «L'area si presenta più pulita e ordinata rispetto ad altre — ha precisato Olivero — 35 bambini vanno a scuola con picchi di oltre l'80% di frequenza scolastica». Da cinque anni infatti parrocchie e associazioni come Terra del Fuoco, sono impegnate per migliorare le condizioni degli occupanti. A Cascina Roccafranca ad esempio si tiene il dopo-scuola mentre la parrocchia di Sant'Ignazio affianca gli adulti con percorsi di alfabetizzazione e nel 2012 ha adottato una famiglia offrendo servizi primari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RE

SUL SITO

Le foto della visita dell'arcivescovo Cesare Nosiglia su torino.repubblica.it

di ANSA/AGENZIA

Ieri pomeriggio a Settimo Torinese
**Aggredisce un prete
per rubare in chiesa
due computer**

HA RUBATO in chiesa e pur di portarsi via il bottino non ha esitato ad aggredire il parroco. L'episodio è avvenuto ieri pomeriggio, intorno alle 18.30, a Settimo Torinese. Il ladro è entrato nella chiesa di Santa Maria e, imbattendosi in don Domenico Cravero, ha colpito il prete alla testa con una chiave inglese.

«Aveva il volto coperto», ha riferito il sacerdote. Pochi istanti e il malvivente è fuggito a piedi portando via due computer di proprietà della parrocchia. Don Cravero non è grave, ma per curare la ferita al capo i medici del 118 l'hanno comunque trasferito in ambulanza all'ospedale di Chivasso. Sulla rapina indagano ora i carabinieri. Non è escluso che le telecamere di zona abbiano ripreso il rapinatore nei momenti prima o dopo il colpo.

la Repubblica

VENERDI 28 DICEMBRE 2012

TORINO

XII

SETTIMO Don Domenico Cravero è stato colpito alla testa con una chiave inglese Aggredisce il parroco in chiesa e poi fugge con due computer

→ **Settimo** Parroco picchiato e rapinato da uno sconosciuto. È accaduto ieri pomeriggio, poco dopo le 18, presso la parrocchia di Santa Maria di via don Gnocchi 2. La vittima dell'aggressione è don Domenico Cravero. Il sacerdote sessantenne sarebbe stato colpito alla testa con un oggetto metallico, probabilmente una chiave inglese, e a causa delle ferite riportate ha trascorso la notte sotto osservazione all'ospedale di Chivasso. I medici hanno comunque escluso gravi conseguenze, giudicandolo guaribile in pochi giorni. Il bottino della rapina ammonta a due computer portatili prelevati in fretta e furia dall'ufficio situato nel lato posteriore della parrocchia. Dai cassetti non sarebbero, invece, spariti i soldi.

Sull'episodio stanno indagando i carabinieri della stazione di Settimo, che ieri, fino a tarda sera, in pronto soccorso hanno ascoltato don Domenico, molto spaventato, per cercare di ricostruire ogni attimo dell'aggressione.

Il sacerdote vorrebbe davvero dimenticare in fretta ciò che gli è accaduto. Della brutta avventura nella sua mente scrono soltanto i momenti che hanno preceduto l'aggressione. Poi, il vuoto. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti dopo il colloquio,

ieri pomeriggio si trovava in ufficio per preparare la messa che avrebbe dovuto celebrare di lì a poco. Ad un certo punto qualcuno avrebbe suonato il campanello e, non vedendo nessuno, il parroco si sarebbe affacciato. Ai carabinieri ha poi raccontato che fuori dall'ufficio c'era un uomo, piuttosto giovane, con cappellino in testa e sciarpa intorno al collo, che si è scagliato contro

di lui e l'ha quindi colpito alla testa. Una volta a terra, tramortito dal colpo, non è riuscito a chiedere aiuto. Ad accorgersi di don Domenico a terra in una pozza di sangue sono stati, circa mezz'ora dopo, alcuni fedeli, preoccupati perché non l'avevano visto arrivare in chiesa per celebrare la messa.

Andrea Fucci

28/12
8
CORTINA

Dalla Regione pronto l'assegno di 3,5 milioni per il Filadelfia

Arrivano i soldi per lo stadio Filadelfia: 3,5 milioni dalla Regione. Il Consiglio regionale ha infatti approvato l'emendamento al disegno di legge 291 «Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2012 e disposizioni finanziarie», che prevede contributo straordinario alla Fondazione Stadio Filadelfia per un importo complessivo di 3,5 milioni di euro finalizzato a coprire le rate di mutuo che la Fondazione potrà contrarre per garantire la ricostruzione del Filadelfia. «Se è vero che il nuovo stadio si potrà dire costruito - di-

chiara Gian Luca Vignale, VicePresidente Fondazione Stadio Filadelfia - solo quando apriranno i cancelli, il voto di oggi ha costituito un grande passo avanti per la realizzazione dell'impianto». «Grazie infatti all'emendamento approvato oggi - prosegue Vignale - , e sommando anche gli stanziamenti di Comune e Provincia di Torino, la Fondazione Stadio Filadelfia può contare su una garanzia economica di 8 milioni di euro, sufficienti a realizzare l'impianto così come presentato dai professionisti incaricati al Consiglio di Amministrazione». «Dopo il voto di oggi - conclude Vignale - diventa quindi fondamentale procedere all'attività di progettazione e al successivo affidamento dei lavori di realizzazione dell'impianto, individuando il miglior utilizzo dell'area commerciale. Per questo è ora importante che già dal prossimo mese si rediga un cronoprogramma sulle prossime attività per garantire la progettazione entro il 2013 e l'inizio dei lavori nel 2014».

TORINO

Venerdì 28 dicembre 2012 Il Giornale del Piemonte

→ Aumenta anche nella zona ovest della provincia di Torino il numero dei giocatori d'azzardo, che sono 30mila nella sola area coperta dall'Asl To 3. E aumentano i minori con il vizio, in alcuni casi patologico. Naturalmente, cresce anche la cifra di denaro investito in quest'attività: secondo i dati forniti dall'Asl, in 10 anni si investe 10 volte di più su un colpo di fortuna alle slot machine, siano esse reali o virtuali. Si tratta di un giro d'affari che a livello nazionale sfiora i 100 miliardi di euro all'anno, quasi il 7% del prodotto interno lordo italiano. Di queste risorse, circa 25 miliardi costituiscono le perdite nette per i giocatori che rimangono con le tasche vuote. Gli altri 75 miliardi rimangono bloccati nei circuiti del gioco e sottratti a tutti gli altri consumi.

I dati raccolti sul territorio dal dipartimento dipendenze dell'Asl To 3, rappresentano una porzione di popolazione pari a un centesimo dell'intera popolazione italiana. Dei 30mila a rischio di dipendenza, 7mila rientrano nella fascia problematica; 1.500 sono, invece, i giocatori patolo-

L'ANALISI L'Asl To3: i ragazzini con un vizio patologico sono centinaia

Minorenni vittime dell'azzardo Boom di baby giocatori a rischio

gici. Ma il gioco aumenta anche tra chi non ha ancora compiuto 18 anni: sono oltre 3.000 minorenni che praticano il gioco in denaro e, nonostante il divieto di legge, hanno già raggiunto un certo livello di rischio. Alcune centinaia si trovano già in una fase patologica della dipendenza. L'aumento del gioco tra adulti e minori è stato determinato da diversi fattori: in cima alla lista c'è sicuramente la sempre maggiore disponibilità online e la diffusione capillare dei luoghi dove poter accedere al gioco d'azzardo. In molti casi, inoltre, sale la cifra

minima in denaro necessaria per iniziare a giocare. Per tentare di porre un freno al fenomeno, anche sul territorio dell'Asl, entreranno in vigore, dal 1 gennaio, le norme contenute nella legge di stabilità che obbligano tutti i gestori di sale da gioco, e di esercizi in cui vi sia offerta di giochi pubblici in denaro, a esporre, all'ingresso e all'interno dei locali, il materiale informativo sui rischi correlati al gioco, e a segnalare i recapiti sul territorio dei servizi di assistenza sanitaria dedicati alla cura delle dipendenze.

Carlotta Rocci

28/12

CEONNARQU

P 18

DOPO LA NOSTRA DENUNCIA Assegni congelati dalla burocrazia

Si sbloccano i sussidi per i poveri Ancora tensioni in circoscrizione

→ Con qualche giorno di ritardo alla fine i sussidi per le famiglie in difficoltà di Torino sono arrivati. Non senza ulteriori strascichi polemici. Come al terzo piano degli uffici di via Leoncavallo dove i servizi sociali hanno emesso gli assegni soltanto intorno all'ora di pranzo. Poche ore di ritardo sufficienti a scatenare quello che non hanno certo gradito l'ennesimo ritardo. «Il continuo rimpallarsi le responsabilità tra le Poste, il Comune e i servizi sociali stessi ci ha rovinato le vacanze di Natale - racconta uno degli interessati -. A noi quei soldi servono per pagare le bollette e tirare avanti. Non certo per divertirci».

Un ritardo vergognoso secondo il collettivo "Riscossa proletaria" che ieri mattina si è recato in Barriera di Milano per supportare le famiglie ancora in attesa del pagamento. «Alcuni cittadini bisognosi ci hanno chiamato e noi ci siamo subito mobilitati e diretti verso via Leoncavallo - spiega uno dei responsabili -. È stato neces-

sario un lungo presidio per ottenere gli assegni. Riteniamo, in conclusione, che questa faccenda sia stata gestita senza il minimo rispetto per coloro che a malapena hanno i soldi per mangiare».

Disguidi, come hanno spiegato dal Comune, che hanno riguardato soltanto i pagamenti che avvengono tramite assegno. Circa il 10% del totale dei nuclei familiari. Totale che da

quest'anno sfiora quota 3mila. Difficoltà che al contrario non si sono registrate con i bonifici.

Un problema burocratico a cui ieri, per fortuna, è stata messa la parola fine. «Ci dispiace per ciò che è successo - dichiara la presidente della circoscrizione Sei Nadia Conticelli -. Ma siamo contenti che tutto si sia risolto al primo giorno di riapertura degli uffici».

[ph.ver.]

28/12 PIL CONAQAQUI

MADONNA DELLA GUARDIA

Concerto della Befana per la parrocchia

→ Si terrà il 5 gennaio alle ore 20.45 il concerto dell'Epifania. L'evento avrà luogo presso la parrocchia Madonna della Guardia di via Monginevro 251. Si esibiranno in concerto i seguenti cori: "Imago Vocis" di Volpiano e "Roberto Goitre" di Torino. Al termine saranno raccolte offerte per la raccolta fondi destinati al rifacimento dell'impianto di riscaldamento della Parrocchia.

Nel Motel dei rifugiati dove solo il freddo ti evita di finire in mezzo alla strada

Dalle primavere arabe a Lampedusa, ora vivono a Settimo

Reportage

NICCOLÒ ZANCAN

Isto con Salomon Achampong, 22 anni, dal Ghana, che invece di aspettare l'ultimo giorno da rifugiato ospitato e sopportato, ha deciso di mettere le sue cose in uno zainetto azzurro e partire. «Sono troppo stanco di non fare niente. Vado alla stazione, parto per Palermo. C'è un amico che può ospitarmi per qualche giorno. Devo trovarmi un lavoro. Ho in tasca un permesso di soggiorno che vale un anno. Voglio giocarmi al meglio questa possibilità». Anche Kofi Ameyaw non si arrende. È scappato dalla guerra di Libia con il sogno di fare il muratore in Italia. «Ma qui non c'è lavoro. Così passo le giornate a raccogliere vecchi vestiti buttati nei bidoni dell'immondizia. Torno in albergo, li lavo e li rivendo al mercato di Porta Palazzo». Kofi abita nella stanza 421 con tre amici, ed è piena zeppa di sacchi impilati con cura. Graboccano di vecchi abiti profumati. È un piccolo imprenditore, a suo modo. Di si-

CONVENZIONE SCADUTA

Il 31 dicembre dovevano essere messi fuori ma è arrivata una proroga

curo, qui nell'hotel dei rifugiati, al Motel Giglio di Settimo Torinese con vista sull'autostrada, si è guadagnato la stima degli altri. Perché Kofi è uno dei pochi a mettersi in tasca dei soldi. Uno dei pochi già proiettato nel futuro. Cioè, ora.

«L'emergenza Nord Africa», come il Governo aveva chiamato le ondate migratorie del 2011, sta per finire. Ultimo giorno, 31 dicembre 2012. Non saranno stanziati altri fondi. A parte quelli necessari per una proroga di tre mesi, per evitare a tutti di finire sulla strada durante l'inverno. Anche questa è crisi.

Qui c'è già aria di sbaraccamento. La cucina è sporca. Capovolte le sedie del salone. Al piano terra non funziona il riscaldamento. Immondizia sulle scale, verso le camere. Oggi al Motel Giglio vivono 147 immigrati. Anche in 5 per camera. Sono ragazzi che arrivano da Niger, Nigeria, Pakistan, Burkina Faso, Ghana, Mali. Lavoravano in Libia quando è scoppiata la guerra.

Sono arrivati a Torino, via Lampedusa. Come altri ragazzi tunisini, scappati durante le rivolte della Primavera Araba. Tutti quelli arrivati dopo il 6 aprile 2011 sono stati costretti a chiedere l'asilo politico. Hanno passato un anno e mezzo qui - 1250 euro al mese per la gestione di ogni singolo rifu-

giato - molti non hanno imparato neppure una parola di italiano, non hanno mai lavorato. Non sono per niente felici. «Non mangiamo carne, solo pasta da 15 mesi. È stato un bruttissimo Natale», dice Joy. A ogni piano, un odore diverso, piccole cucine da campo sulla moquette lercia. Musica afri-

cana rimbalza dalle porte. Al quinto piano abitano gli immigrati dal Bangladesh. Sono tutti in corridoio, intenti ad aggiustare una bicicletta. «L'Italia è bella ma dura. Nessuno ci aiuta a ingranare». Qualcuno è più intraprendente, qualcun altro è già ubriaco alle cinque di pomeriggio. Bance Harou-

na, 25 anni, dal Burkina Faso, dice di saper costruire muri e aggiustare motori: «In Libia lavoravo alla grande, qui le porte sono tutte chiuse. E adesso stanno per sbatterci fuori...».

«Molti si perderanno per strada, qualcuno ce la farà», dice il mediatore culturale del consorzio Connecting People, Abdelrahman Hussam. Lui c'è. Anche alle sette di sera. E conosce bene le storie di questi ragazzi: «Bisogna essere sinceri. Molti pensavano che l'Italia fosse un Paese diverso, più accogliente e ricco, dove magari ti danno un sussidio di disoccupazione. Ma non bisogna prendere per buone tutte le lamentele... La carne viene servita, per esempio, magari non la mangiano perché non è carne halal. Il problema è che molti di questi ragazzi sono rimasti fermi, senza provare neppure ad imparare

l'italiano. E senza lingua, non c'è speranza. Adesso avranno un anno di permesso di soggiorno per cercare lavoro e ottenere il rinnovo...».

L'Hotel ha luci così basse che nemmeno sbuca nella nebbia. Dentro c'è un bambina che

non riesce a dormire e si stropiccia gli occhi, un ragazzo aff-

ghano con la camera che sembra una ciminiera, creme sbiancanti sul comodini, cracker, birre di marche mai viste, vecchi televi-

sori sintonizzati con parabole appoggiate ai muri. Michael balla un reggae in corridoio. Il suo amico legge un foglio con poche parole in italiano: «Un bambino, un uomo, un anziano...». Sulla la porta della stanza 308 c'è una scritta: «Jesus». È quasi ora di cena quando in corridoio passa Salomon Achampong con il suo piccolo zaino azzurro, saluta tutti e se ne va.

147 Senza futuro

Arrivano da Niger, Nigeria, Pakistan, Burkina Faso, Ghana, Mali. Tutti lavoravano in Libia

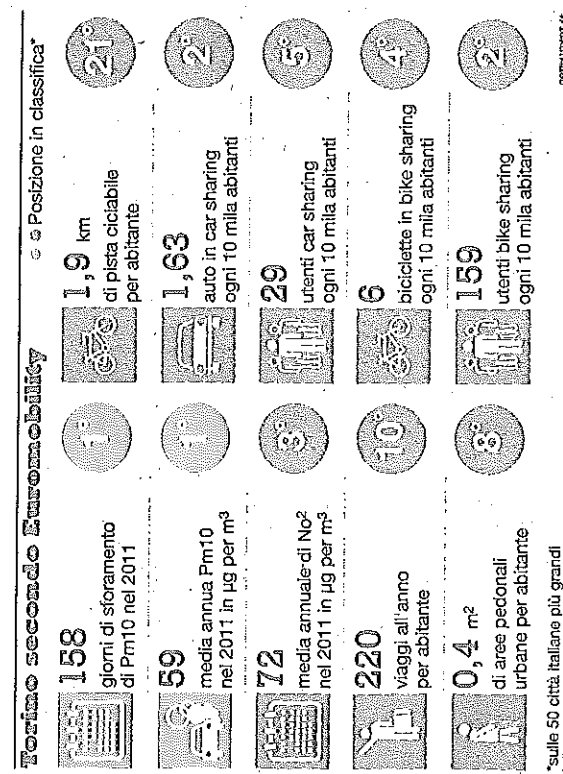
Torino regina dell'ecomobilità boom di auto e bici "condivise" Il rapporto: bene il trasporto pubblico, incidenti stradali in calo

STEFANO PAROLA

SEMPRE più persone si spostano con le biciclette gialle del bike sharing. In tanti sfruttano il servizio di autotomobili condivise, le vetture poco inquinanti sono piuttosto diffuse e il numero di incidenti è inferiore alla media nazionale. Sono i fattori che incoronano anche quest'anno Torino come la città più "eco-mobile" d'Italia. Ecomobility, l'associazione di manager della mobilità, ha infatti passato al setaccio i 50 centri urbani più grandi del Paese e ha stilato la classifica delle più attente in fatto di spostamenti a basso impatto ambientale. In cima c'è appunto il capoluogo piemontese, seguito da Brescia, Parma, Milano e Bologna.

Del resto, proprio Torino ha anche il triste record di luogo con l'aria più sporca d'Italia. Rivela infatti il sesto rapporto di Ecomobility che nel 2011 la città della Mole è stata la peggiore sia per numero di giornate in cui il limite massimo di polveri sottili è stato superato (sono state 158) che per quantità media di Pm10, mentre è terza per diossido di azoto prodotto. Eppure la Città è almeno una

parte dei suoi cittadini stanno sforzando per combattere un fenomeno causato anche da fattori climatici e geografici, in particolare dalla scarsa circolazione di aria in val Padana. Lo dimostrano, ad esempio, i dati sul bike sharing: le biciclette sono ormai 540 e gli utenti che le prendono in prestito sono diventati 14.400, rendendo Torino la seconda città d'Italia per numero di abbonati al servizio ogni 10 mila abitanti (solo



Il primato per il secondo anno consecutivo. Pm10 diffusi i veicoli che inquinano poco

Brescia fa meglio). La città è al vertice pure per l'utilizzo del car sharing, con 1,39 auto e 29 utenti ogni 10 mila abitanti, ha la quarta miglior offerta di tra-

Fassino: "Siamo stati premiati ancora una volta per il buongoverno del sistema"

sporto pubblico locale ed è ottima per numero di incidenti per cittadino e per metri quadri di aree pedonali per abitante. «Siamo stati ancora una vol-

Settimo Aggredito il parroco di Santa Maria

Don Domenico Cravero, 60 anni, parroco della chiesa di Santa Maria di via don Gnocchi 2, ieri è stato picchiato e rapinato da un malvivente, scappato con due computer. Erano le 18,30 quando il sacerdote ha sentito suonare il campanello della segreteria. Ha aperto la porta ed è stato colpito alla testa: pare da un pugno ma potrebbe anche essere stato un oggetto - da un uomo intorno ai 30 anni con il volto in parte coperto da un cappuccio. Don Domenico è caduto, il malvivente è scappato con i due Pc che si trovavano nell'ufficio. Il sacerdote è stato soccorso dal 118 e trasportato all'ospedale di Chivasso, non è grave. Indagano i carabinieri di Settimo. (D. AND.)

LA STAMPA
VENERDI 28 DICEMBRE 2012

Cronaca di Torino

ta premiati per il buongoverno del sistema dei trasporti», commenta il sindaco Piero Fassino. E spiega: «Torino sta guidando l'evoluzione delle aree metropolitane coniugando per la prima volta la mobilità delle merci con quelle delle persone. E noi vogliamo consolidare questa leadership». Soddisfatto pure l'assessore all'Ambiente, Enzo Lavolta, che però avverte: «Il rapporto Ecomobility dimostra che il Comune sta investen-

nella lotta del nostro car sharing».

“Spero che il Piemonte non diventi merce di scambio nelle trattative del centrodestra”

Saitta alla Regione: “Dateci i soldi dovuti”

Senza quei cento milioni a rischio formazione e trasporti

FEDERICA CRAVERO

ANTONIO Saitta batte cassa e va all'attacco della Regione. Il presidente della Provincia di Torino durante la conferenza stampa di fine anno ha denunciato che l'ente da lui guidato attende dalla Regione Piemonte 160 milioni in spesa corrente e 20 in spese di investimento, mentre aspetta dallo Stato pagamenti in tutto per 111 milioni. Masoprattutto Saitta ha colto l'occasione per sferrare un attacco a chi guida il Piemonte: «Mi auguro che ci sia un riordino delle regioni, che devo tornare a occuparsi di attività legislativa e di programmazione. E spero che il Piemonte non sia merce di scambio per alleanze politiche: su questo argomento mi sarei aspettato una reazione di chi governa la Regione, ma non c'è stata. Noi abbiamo bisogno di un governo regionale stabile e spero che il 2013 sia l'anno giusto per avere un interlocutore forte, perché fino ad ora le debolezze dimostrate sono evidenti». Il riferimento è alla presa di posizione di Silvio Berlusconi, che in caso di mancata alleanza tra PdL e Lega ha minacciato anche la caduta del Piemonte.

Al di là delle dispute tra presidenti, il bilancio di fine anno di Palazzo Cisterna traccia un qua-

la Repubblica

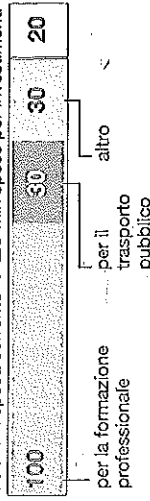
VENERDI 28 DICEMBRE 2012

TORINO

I "buchi" del bilancio provinciale

Il denaro non versato dalla regione

160 mln spesa corrente + 20 mln spese per investimenti



Il denaro non versato dallo Stato

106 milioni di spesa corrente



5 milioni di spesa di investimento

L'ALLARME

Il presidente Saitta ha lanciato l'allarme per la difficile situazione dei conti della Provincia, che ha 300 milioni di crediti

Il presidente della Provincia polemizza anche con il governo: "Rinasce il centralismo"

dro preoccupato per le finanze. I quasi 300 milioni di crediti, uniti ai vincoli del patto di stabilità e ai tagli, «danno il senso del ritorno al centralismo statale e regionale che ha caratterizzato il 2012», è il pensiero di Saitta. È l'augurio per il 2013 è che il governo si occupi degli enti locali che sono quelli che erogano i servizi ai cittadini. In questa situazione la Provincia è stata costretta a rallentare i pagamenti agli appaltatori di lavori pubblici e a ridurre gli investimenti: rispetto al 2009 sono stati spesi 70

milioni in meno per le ditte che hanno lavorato per l'ente e si è ridotta di 100 milioni la potenzialità di spesa per lavori pubblici. Saitta a questo proposito ha ricordato che la Provincia di Torino ha garantito per il 2012 il

funzionamento del sistema della formazione professionale e del trasporto pubblico locale grazie alla propria liquidità, anticipando i fondi della Regione. «Ma se piazza Castello non ci eroga subito i 100 milioni dovuti — ha denunciato Saitta — la formazione professionale non sarà più garantita a 43 mila studenti e quasi 6 mila insegnanti. Lo stesso vale per il trasporto pubblico, per il quale aspettiamo trasferimenti per 30 milioni».

Altro capitolo quello dell'edi-

L'allarme

Maxi-buco nella sanità in arrivo il commissario

A posto i conti 2012, ma il deficit è di 900 milioni

MARCO TRABUCCO

LA SANITÀ piemontese rischia di essere commissariata dal governo. Nonostante i conti del 2012 abbiano rispettato le previsioni del piano di rientro concordato con i ministeri della Sanità e delle Finanze, «abbiamo risparmiato 100 milioni come stabilito, anzi qualcosa di più» ha confermato ieri Monferino, sul bilancio del settore pesa un buco di 900 milioni che fu aperto negli anni 2006 e 2007 dalla giunta Bresso, ma che è venuto alla luce solo quest'anno. «Sarebbe davvero un paradosso - ha detto ieri il governatore Roberto Cota durante la conferenza stampa organizzata per raccontare un anno di attività della giunta - che noi, che stiamo lavorando seriamente per la prima volta per riportare in salute i conti della sanità piemontese si dovesse essere commissariati per un «buco» che risale a una giunta precedente e che proprio il ministero avrebbe dovuto scoprire con largo anticipo. Non lo ha fatto e oggi non possiamo pagare per colpe che non sono nostre».

Invece potrebbe succedere e il commissariamento della sanità piemontese da parte del governo non provocherebbe solo la nomina di un commissario ad acta per controllare i conti (come è avvenuto ad esempio in Lazio con l'ex manager Parmalat Enrico Bondi), ma anche l'aumento automatico dell'Irap, dell'aliquota regionale dell'Irpef al massimo possibile (l'1,1 per cento anche per le fasce di reddito che oggi in Piemonte pagano di meno) e magari un superticket. Insomma Cota, che ancora ieri ha messo al primo posto tra i meriti della sua giunta il non aver aumentato le

tasse, potrebbe essere costretto, suo malgrado, nel 2013 a «mettere le mani nelle tasche dei piemontesi».

L'assessore alla Sanità Paolo Monferino spiega con chiarezza perché: «È in corso una trattativa con il governo, anche se oggi non è più chiaro chi sarà l'interlocutore. La situazione è questa: i conti 2012 sono in ordine, ma noi abbiamo scoperto quest'anno che nel 2006 e nel 2007 la giunta Bresso non ha iscritto a bilancio debiti che aveva nei confronti delle Asl per 900 milioni di euro. Abbiamo fatto un audit esterno con la Deloitte che lo ha certificato, venti giorni fa. Le Asl però hanno mantenuto quella cifra come crediti e così si è verificato lo sbilancio; il paradosso, come dice Cota, è che comunque ogni tre mesi la Regione ha fornito il resoconto dei suoi bilanci sanitari al governo e nessuno si è mai accorto di niente. Sarebbe clamoroso, ma se dal ministero ci chiederanno di rientrare subito di quei 900 milioni, scatterà il commissariamento. E possono farlo». Monferino ha però pronta una soluzione: «Creare due fondi immobiliari con i beni delle Asl che genererebbero un attivo superiore a quella cifra. E con una legge regionale destinarla a ripianare quel buco. Credo che il governo potrà accettarla».

Possibili aumenti di Irap, Irpef e ticket
Monferino tratta con Roma per evitarli



900 MILIONI

È il deficit accumulato negli anni tra il 2006 e il 2008 nella sanità e che è venuto alla luce solo quest'anno che mette a rischio i conti della Regione



200 MILIONI

È il risparmio sui conti della sanità accumulato negli ultimi due anni dalla gestione Monferino e che rispetterebbe il piano di rientro



TICKET

Ticket sanitari aumenti con l'Irpef e l'Irap: è il rischio che si corre se il governo deciderà di commissariare la sanità piemontese come ha già fatto con altre regioni